

Data Stampa 0006901 Data Stampa 0006901

INTERVISTA A PICHETTO FRATIN
«Ecco il mio piano
per il nucleare»

di Antonella Baccaro



Le Regioni, dice il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, «bloccano 150 Gigawatt



di rinnovabili». Ecco il piano per il nuovo nucleare «sicuro». Un referendum? «Sapremo spiegare — dice — perché non ci sono pericoli».

a pagina 17

L'INTERVISTA GILBERTO PICHETTO FRATIN
«Referendum sull'atomo?
Sapremo spiegare
perché non ci sono pericoli»
Il ministro: le Regioni bloccano 150 Gigawatt da fonti rinnovabili**Autonomia energetica
Oggi in fatto di energia
non siamo autonomi:
prendiamo il 15-20
per cento dal nucleare
francese. Bisogna
guardare al futuro
prima che ci travolga****Impegnarsi per il nucleare
oggi, per cominciare a produrre
energia soltanto a metà
del prossimo decennio non è
proprio una scelta popolare?**

Lo chiediamo al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin (FI), subito dopo il primo «sì» della Camera al disegno di legge delega sul Nucleare, da lui promosso.

«Non si fa quello che è popolare, ma ciò che è giusto per il Paese. Oggi non siamo autonomi in fatto di energia: prendiamo il 15-20% dall'estero e prevalentemente dal nucleare francese. E i tempi che stiamo vivendo insegnano che bisogna guardare al futuro prima che ci travolga. Per poter produrre nella metà del prossimo decennio bisogna approntare gli strumenti oggi».

Intanto ci sono da approvare i decreti attuativi...

«Abbiamo un anno di tem-

po. Ma mi sono impegnato a presentarli prima di Natale, in modo da completare il quadro giuridico e consentire a chi sarà al governo di fare le scelte necessarie entro la fine del decennio».

Cosa significherà produrre energia nucleare?

«Non avremo grandi centrali, come quelle smantellate, ma moduli a zero emissioni e di piccola taglia (Smr)».

Cioè?

«Un reattore da 300 MegaWatt è grande quanto tre o quattro campi da calcio (lo standard misura 105 metri per 68, ndr)».

Non poco...

«Per avere la stessa quantità di energia bisogna attivare impianti fotovoltaici per un'estensione pari a 3 mila campi da calcio».

Intanto ci sono ancora le scorie delle vecchie centrali?

«Sì, ma sono in Francia a vetrificare e possono restarci fino al 2040».

E quanto cuberanno quando rientreranno?

«Uno stanzone di 100 metri quadri. Ma domani saranno combustibile per i nuovi reattori».

In Italia restano i rifiuti dello smantellamento delle centrali e quelli "civili", come**quelli degli ospedali?**

«Oggi li accogliamo in un centinaio di capannoni. E anche se sono a bassa radioattività vanno sorvegliati».

Teme un referendum sulla legge sul nucleare?

«No. Massimo rispetto per le scelte dei cittadini. Saremo in grado di spiegare che non c'è nulla da temere».

Avs denuncia che nella delega non si esclude l'uso del nucleare a fini militari.

«Abbiamo escluso categoricamente la "diversione" di materiale, impianti e tecnologie per produrre armi nucleari. Poi ci sono ricerche che possono essere collegate alla difesa, ma non in un'ottica offensiva».

L'Ue ha concesso all'Italia più deficit per investire in energia non da fonti fossili.

«Dobbiamo leggere il provvedimento. Ma se la richiesta è puntare sulle rinnovabili,



noi in tre anni abbiamo già fatto anche di più di quanto richiesto dal cronoprogramma per il 2030, installando più di 22 gigawatt».

Qualcuno dice anche troppo. Gli impianti fotovoltaici e eolici stanno cambiando il paesaggio italiano.

«Abbiamo un'orografia particolare senza territori sterminati come l'Andalusia o il Sahara. Serve un equilibrio tra le due esigenze».

Ma la difesa del paesaggio non dovrebbe prevalere?

«Non in maniera ideologica o per partito preso, come fanno certe Regioni. Che oggi bloccano 150 gigawatt di nuova capacità».

Lei dice: «La transizione energetica non è di destra o di sinistra»...

«C'è un interesse superiore a guidare le nostre scelte: il bene del Paese. L'effetto *nimby* (non nel mio cortile, ndr) va evitato. L'esplosione delle istanze per gli impianti c'è e la stiamo governando».

Non si potrebbero localizzare gli impianti sui territori già «compromessi»?

«C'è una norma che già lo stabilisce ma alcune Regioni contestano anche quella».

Ci voleva Fiorello per fermare (pare) gli impianti eolici in Umbria?

«Sto verificando nel merito la vicenda».

Non è il governo a dire l'ultima parola sulla localizzazione degli impianti?

«Solo quando il parere della commissione indipendente presso il mio ministero diverge da quello del ministero della Cultura. In quel caso è il consiglio dei ministri a decidere».

Altrimenti?

«Basta un "no" della Regione per bloccare tutto».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

SMR

Acronimo che sta per l'inglese *small modular reactor*. In italiano, reattore nucleare modulare. Si tratta di reattori nucleari di nuova generazione con potenza e dimensioni ridotte rispetto alle centrali tradizionali. Sono in grado di produrre fino a 300 Megawatt di energia



Al governo Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica